

IL DITO PUNTATO SUI TAMPONI

LE ACCUSE DI GIMBE RIGUARDANO ANCHE LA PUGLIA

Lombardia, Liguria e Piemonte non sono pronte alla riapertura del 3 giugno, perché si rilevano la percentuale più elevata di tamponi diagnostici positivi e il maggior incremento di nuovi casi, a fronte di una limitata attitudine all'esecuzione di tamponi diagnostici. Lo sottolinea la Fondazione **Gimbe** nel suo report di monitoraggio post-lockdown, un'analisi indipendente relativa alla fase 2 nelle varie Regioni utilizzando due indicatori parametrati alla popolazione residente: l'incidenza di nuovi casi e il numero di tamponi "diagnostici", escludendo quelli eseguiti per confermare la guarigione virologica o per necessità di ripetere il test. In particolare la percentuale di tamponi diagnostici positivi risulta superiore alla media nazionale (2,4%) in 5 Regioni: in maniera rilevante in Lombardia (6%) e Liguria (5,8%) e in misura minore in Piemonte (3,8%) Puglia (3,7%) ed Emilia-Romagna (2,7%). Quanto ai tamponi diagnostici per 100.000 abitanti, rispetto alla media nazionale (1.343), sveltano solo Valle d'Aosta (4.076) e Provincia Autonoma di Trento (4.038). Nelle tre Regioni ad elevata incidenza dei nuovi casi, la propensione all'esecuzione di tamponi rimane poco al di sopra della media nazionale sia in Piemonte (1.675) che in Lombardia (1.608), mentre in Liguria (1.319) si attesta poco al di sotto. Incidenza di nuovi casi per 100.000 abitanti: rispetto alla media nazionale (32), l'incidenza è nettamente superiore in Lombardia (96), Liguria (76) e Piemonte (63). Se il dato del Molise (44) non desta preoccupazioni perché legato a un recente focolaio già identificato e circoscritto, quello dell'Emilia-Romagna (33) potrebbe essere sottostimato dal numero di tamponi diagnostici (1.202 per 100.000 abitanti) ben al di sotto della media nazionale (1.343).

La fondazione sottolinea che "i dati analizzati riflettono quasi interamente le riaperture del 4 maggio, ma non quelle molto più ampie del 18 maggio che potranno essere valutate nel periodo 1-14 giugno, tenendo conto di una media di 5 giorni di incubazione del virus e di 9-10 giorni per ottenere i risultati



Peso:54%

ELETTA

del tampone". A 23 giorni dall'allentamento del lockdown, dunque, la Fondazione Gimbe "dimostra che la curva del contagio non e' adeguatamente sotto controllo in Lombardia, Liguria e Piemonte: in queste Regioni si rileva la percentuale piu' elevata di tamponi diagnostici positivi, il maggior incremento di nuovi casi, a fronte di una limitata attitudine all'esecuzione di tamponi diagnostici. In Emilia-Romagna, una propensione ancora minore potrebbe distorcere al ribasso il numero dei nuovi casi". "Il Governo - commenta Cartabellotta - a seguito delle valutazioni del Comitato Tecnico-Scientifico si trovera' di fronte a tre possibili scenari: il primo, piu' rischioso, di riaprire la mobilita' su tutto il territorio nazionale, accettando l'eventuale decisione delle Regioni del sud di attivare la quarantena

per chi arriva da aree a maggior contagio; il secondo, un ragionevole compromesso, di mantenere le limitazioni solo nelle 3 Regioni piu' a rischio, con l'opzione di consentire la mobilita' tra di esse; il terzo, piu' prudente, di prolungare il blocco totale della mobilita' interregionale, fatte salve le debite eccezioni attualmente in vigore". "In questa difficile decisione - conclude Cartabellotta - occorre accantonare ogni forma di egoismo regionalistico perche' la riapertura della mobilita' deve avvenire con un livello di rischio accettabile e in piena sintonia tra le Regioni. Una decisione sotto il segno dell'unita' nazionale darebbe al Paese un segnale molto piu' rassicurante di una riapertura differenziata, guidata piu' da inevitabili compromessi politici che dalla solidarieta' tra le Regioni, oggi piu' che mai necessaria per superare l'inaccettabile frammentazione del diritto costituzionale alla tutela della salute".



Peso:54%